NIO ARCHITECTEN

CENTRO PECCI, PRATO

NIO ARCHITECTEN

CENTRO PECCI, PRATO

CONTENUTI

1. Comunicato stampa 3
2. Sensing the Waves 7
3. SupraSensitivity in Architecture 9
4. Tre domande a Maurice Nio 11
5. Crediti e dati del progetto 15
6. NIO Architecten 18
7. Immagini per la stampa 19

UFFICIO STAMPA

Image MEDIA AGENCY
tel +39 055 4684 187

PRESS OFFICER

Susanne Lambert
susanne.lambert@image-web.org

image for CENTRO PECCI PRATO

1

COMUNICATO STAMPA

13 ottobre 2016

CON IL PROGETTO DI MAURICE NIO IL CENTRO PECCI DI PRATO RADDOPPIA E RIAPRE CON PIÙ SPAZIO PER L'ARTE CONTEMPORANEA.

Nel 1988 nasceva a Prato **il primo centro dedicato all'arte contemporanea** in Italia. Voluto dall'imprenditore Enrico Pecci e donato alla città in memoria del figlio Luigi, il Centro fu costituito con il supporto di numerosi soci fondatori, tra i quali il Comune di Prato, l'Unione industriali, la Cassa di Risparmio di Prato e una fitta schiera di privati cittadini, raro esempio italiano di collaborazione tra enti pubblici e mecenati privati. La sua missione è stata quella di promuovere la sensibilità verso l'arte emergente —nazionale e internazionale— attraverso programmi di mostre temporanee, attività didattiche, di documentazione e informazione, spettacoli ed eventi multimediali. Il Centro Pecci vanta una collezione unica in Italia con oltre 1.000 opere dei principali artisti internazionali: da Anish Kapoor a Jan Fabre, da Jannis Kounellis a Sol LeWitt, così come dei grandi italiani del secolo scorso, come Mario Merz o Michelangelo Pistoletto. La collezione è stata purtroppo per lungo tempo sacrificata nei magazzini per la mancanza di spazi espositivi.

Per garantire la giusta valorizzazione di questo patrimonio, all'inizio degli anni Duemila il Centro Pecci ha deciso di raddoppiare la superficie espositiva e, allo stesso tempo, di ristrutturare l'edificio originario di Gamberini, che ormai presentava alcuni aspetti critici e obsoleti. I lavori di ampliamento, sostenuti dal Comune di Prato e dalla Regione Toscana attraverso i Fondi Europei, sono iniziati nel 2006 e sono stati incentrati sulla costruzione di una nuova ala dal forte impatto architettonico, collegata alla sede originaria, di cui nel frattempo sono stati riqualificati e potenziati funzioni e servizi. L'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi in Italia ha supportato la nascita del nuovo edificio.

ll complesso, a conclusione dei lavori, si estenderà su una superficie di quasi 10.000 metri quadrati, e oltre agli spazi espositivi ospiterà un archivio e una biblioteca specializzata, che conta un patrimonio di oltre 50.000 volumi, un teatro all'aperto da 1.000 posti, un cinema/ auditorium da 140 posti, uno spazio performativo da 400, un bookshop, un pub/bistrot e un ristorante, oltre a laboratori e varie sale d'incontro.

E così oggi, dopo quasi trent'anni di attività, **il Centro Pecci raddoppia**. In due sensi: amplia la propria sede e il programma culturale. Due iniziative profondamente legate fra loro perché nate da un comune obiettivo: dotare il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato di **una nuova energia culturale**, capace di esprimersi sia attraverso i contenuti espositivi sia attraverso gli spazi costruiti. Un'energia chiamata a penetrare e a **coinvolgere il territorio** attraverso una nuova architettura, voluta e concepita per dare **nuove funzionalità** alla struttura preesistente, per raddoppiarne la superficie, per stabilire **nuove relazioni fra il museo e la città, fra l'arte e il territorio regionale**.

L'ampliamento è **firmato da Maurice Nio** —l'architetto olandese fondatore dello studio di Rotterdam **NIO architecten** www.nio.nl— uno dei più originali interpreti della cultura architettonica del nostro tempo. Commissionato dalla famiglia Pecci nel 2006, il progetto è animato dalla volontà di far proprio il nuovo programma culturale del museo. La raccolta delle opere —costantemente in fieri e orientata negli ultimi anni a privilegiare anche la produzione artistica italiana e regionale— ha sollecitato l'urgenza di nuovi ambienti, destinati a **ospitare stabilmente il ricco patrimonio della collezione**.

Il progetto di Nio mira a favorire la **permeabilità fra il centro e il suo territorio**. L'edificio esistente viene integralmente conservato e lasciato intatto in tutti i suoi aspetti. A esso si accosta, in forma di anello, un nuovo volume che, riprendendo il disegno dell'originario parco circostante, si orienta **verso la dimensione pubblica**. Grazie alla nuova entrata, al bookshop e al ristorante situati all'interno di un corpo trasparente al piano terra, il Centro si rivolge all'esterno, sollecita curiosità, invita all'interazione, si apre alla città, mediato da un giardino sperimentale e da una ampia piazza. Il punto più alto del complesso espositivo è raggiunto da un elemento simile a **un'antenna** capace, da un lato, di rappresentare la volontà di **captare le nuove forme di creatività vive nel territorio**, dall'altro di **denunciare la presenza importante di un luogo deputato alla loro promozione**, di immediata visibilità sia per chi proviene dall'autostrada sia per chi arriva a piedi dalla città.

Fin dalla prima formulazione del progetto, **Maurice Nio** ha scelto per il nuovo edificio **un titolo dal forte sapore evocativo: Sensing the Waves**, suggerendo la sua funzione di recettore (e magari anche di trasmettitore) capace di captare e divulgare le vibrazioni del tempo presente.

Sotto l'antenna, **una nuova mappa di funzioni e di percorsi** lega l'originario edificio di Italo Gamberini a quello di Maurice Nio. Il progetto dell'olandese poggia su un **sistematico ripensamento delle funzionalità espositive** che si manifestano

all'esterno attraverso la realizzazione di un oggetto **ambiguo, inaspettato, inusuale** che si offre a molteplici chiavi di lettura. Un linguaggio sottile e ragionato che sembra **guardare al di là della consueta realizzazione, in ambito internazionale, di centri d'arte come grandi icone urbane**. Confermando l'attenzione verso la scena internazionale e consolidando il proprio legame con il territorio, il Centro Pecci assume da oggi un ulteriore importante obiettivo con cui affrontare i prossimi decenni.

Nel momento in cui il nuovo Centro Pecci inaugura, la città di Prato sta mostrando segni di grande vitalità progettuale.

Il 1 ottobre la giuria del **concorso internazionale di progettazione per Il Parco Centrale di Prato** (www.ilparcocentralediprato.it), presieduta dall'architetto Bernard Tschumi, ha selezionato il vincitore tra i 10 finalisti. OBR Paolo Brescia e Tommaso Principi con Michel Desvigne Paysagiste si sono aggiudicati il primo premio e riceveranno l'incarico per la progettazione di un parco di tre ettari che prenderà il posto del vecchio ospedale cittadino il quale, demolito, restituirà alla città un vasto spazio pubblico all'interno delle mura cittadine. Il progetto vincitore si è distinto per la capacità di offrire alla città di Prato e alla sua vocazione contemporanea una soluzione originale, innovativa e concreta. Il team, composto da professionisti di chiara fama, esibisce una limpida visione e una solida integrazione delle diverse competenze in gioco. Nel loro insieme, i progetti elaborati dai 10 finalisti, selezionati tra 230 partecipanti, esprimono nuove idee sulla città contemporanea e sul rapporto con il tema ambientale. Il concorso giunge così alla fase conclusiva e offre alla città una proposta concreta per il Parco Centrale: uno degli obiettivi strategici principali nei quali il Comune di Prato è attualmente impegnato. La mostra di presentazione dei 10 progetti finalisti è aperta fino al 28 ottobre presso il Palazzo Pretorio.

Il concorso per il Parco Centrale darà luogo, tra le altre iniziative di riflessione sulla città contemporanea, a **un laboratorio condotto dallo studio di architetti belgi Rotor Deconstruction** (www.rotordeconstruction.be), all'avanguardia nello sviluppo di una architettura basata sul ri-uso completo ed efficace di edifici esistenti. Questa iniziativa, il cui svolgimento è previsto tra ottobre e novembre di quest'anno, porterà alla realizzazione di un "padiglione della memoria" dell'ex ospedale Misericordia e Dolce, che verrà allestito utilizzando materiali recuperati dalla demolizione del vecchio edificio e sarà collocato all'interno del futuro parco.

Un'ulteriore sfida che la città sta affrontando sul piano urbano e sociale riguarda un'ampia area definita Macrolotto 0 dall'urbanista Bernardo Secchi nel 1993, durante la redazione della variante del piano regolatore cittadino. Questo quartiere storico del distretto produttivo pratese, caratterizzato da un'alta concentrazione urbana e da una stretta convivenza di famiglie italiane e straniere, è oggetto di un **Piano di Innovazione Urbana** co-finanziato dal Comune di Prato e dalla Regione Toscana. Primo nella graduatoria del bando regionale, e assegnatario di un finanziamento di oltre 6.000.000 di euro, il PIU promuove la rigenerazione dell'area attraverso l'inserimento di funzioni pubbliche che, favorendo la sostenibilità e la coesione sociale, agiscano come innesco per la creazione di un distretto creativo.

Foto: Lineashow
image
for CENTRO PECCI PRATO

2

SENSING THE WAVES

il progetto di Maurice Nio

Il progetto di ampliamento del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato firmato dall'architetto Maurice Nio si inserisce in **un territorio a vocazione industriale, economicamente fertile**, ma ancora privo di segni architettonici di spicco. È **concepito come estensione e raccordo della struttura museale esistente**, realizzata dall'architetto Italo Gamberini nel 1988 con un profilo ispirato al paesaggio industriale che caratterizza l'area circostante. Il complesso si trova all'ingresso est di Prato, lungo la direttrice ad alto scorrimento che da Firenze conduce a Pistoia. Un luogo di passaggio e di transito, nel quale la struttura esistente si pone come *"il palazzo imperiale di Tokyo, visibile a tutti, ma inaccessibile"*, spiega Maurice Nio, che con questa considerazione individua il primo obiettivo che si è posto con il suo progetto: dichiarare la presenza del Centro, evidenziarne gli accessi —fino a oggi di difficile riconoscimento—, invitare all'esplorazione dei suoi spazi, delle sue collezioni, delle mostre ospitate. In più, **il progetto è pensato per integrare e a riorganizzare la distribuzione dei percorsi, moltiplicando le possibilità di fruizione e di esposizione**.

"Sensing the Waves" è il nome che lo stesso Nio ha proposto per il progetto. Una dichiarazione di intenti e un programma. Il nuovo Centro Pecci di Prato mira a porsi come **un'antenna, un sensore, un sistema in grado di intercettare (e di trasmettere) le forme di creatività e le produzioni artistiche presenti sul territorio**. La sua forma si presta alle più varie declinazioni della fantasia e dell'immaginazione: un disco, un anello, un'onda lunga, un ferro di cavallo, una nave spaziale, una virgola di luna, "un piercing", come è già stato definito. **Una presenza scenica, un segnale urbano, un elemento catalizzatore di attenzioni**. Un oggetto che capta, sollecita reazioni, provoca visioni.

"Rispetto al carattere rigido e meccanico della struttura preesistente —in parte ispirato all'architettura industriale di Prato—, il nuovo progetto", racconta Nio, *"propone*

un linguaggio intessuto di forme fluide e sognanti. Abbraccia e circonda l'edificio originario, sfiorandolo solo quando è necessario". La soluzione di Nio, inoltre, mira a stabilire un **rapporto di interazione fra il tessuto urbano e il museo**: l'area verde intorno al Centro Pecci —già sede di una collezione open air— è stata riorganizzata e resa più accessibile, più visibile sia dai viali e dalle strade che circondano il complesso museale, sia dai grandi occhi, simili a oblò, che si aprono sull'anello di Nio. **L'arte contemporanea esce dalle quinte del museo e si apre alla città**.

I nuovi ambienti del Centro Pecci sono distribuiti lungo il volume dal profilo anulare che abbraccia la struttura esistente, rifunzionalizzandola. **L'intervento di Nio si salda alle due estremità del complesso originario**. Si sviluppa su due livelli: quello inferiore ospita le funzioni ricettive e si apre verso la città attraverso una cortina vetrata che corre ininterrottamente da un'estremità all'altra dell'anello; quello superiore è destinato alle esposizioni e si offre all'esterno con un rivestimento metallico color bronzo. L'anello, oltre ad ospitare nuove funzioni, offre alla struttura preesistente l'occasione di raddoppiare e diversificare i suoi percorsi.

Trasparenza e opacità, concavità e convessità, masse leggere e masse gravi interagiscono continuamente creando un'atmosfera di curiosità che esorta all'esplorazione degli spazi, a una passeggiata guidata dalle differenze e allo stesso tempo dalle complementarietà. In cima all'anello, in posizione laterale rispetto all'asse di simmetria del complesso museale, si erge l'"antenna", simbolo della missione del nuovo programma culturale: captare emergenze creative e segnalare la loro presenza sul territorio. Dice Nio: *"È un'antenna. Sonda gli umori culturali, alla ricerca di nuove correnti".*

3

SupraSensitivity in Architecture

la mostra di Maurice Nio al Centro Pecci (16 ottobre 2016 - 8 gennaio 2017)

La mostra *SupraSensitivity in Architecture*, che apre al Centro Pecci in occasione del Grand Opening del 16 ottobre, presenta 120 opere realizzate da vari architetti invitati da Maurice Nio a contribuire al libro *SupraSensitivity in Architecture* edito dalla casa editrice olandese UITGEVERIJ 1001 e di prossima pubblicazione.

Si tratta di un nuovo tassello del percorso editoriale che Maurice Nio ha avviato nel 1998 con il volume *You Have The Right to Remain Silent* e continuato nel 2004 con *Unseen I Slipped Away* attraverso il quale l'architetto olandese ha intrattenuto un costante confronto con altri artisti e architetti. Ognuno dei tre volumi affronta un tema specifico, toccando l'essenza profonda dell'architettura e le dimensioni nascoste del processo progettuale in maniera inconsueta.

Tra gli architetti invitati a dialogare con il lavoro di Maurice Nio e parte di questo volume: Giacomo Garziano, Martin Vybíral, Radek Brunecky, Nailia Aizatullova e Si [Muse] Miao & Tatiana Plakhova. Le 120 opere, alcune delle quali saranno esposte al piano terra del nuovo Centro Pecci, intendono esprimere, per gli autori, ciò che è possibile vedere con l'occhio della mente, quell'occhio che non vede ma sente e comprende. E che ci consente di cogliere un immenso potenziale sensoriale.

Nel saggio introduttivo al volume Maurice Nio ha scritto:

"Alla fine, tutto torna al principio di animazione. Diventare coscienti del mondo sovra-sensibile è una cosa, ma voler usare tale consapevolezza per incidere su quel mondo è diverso. Come progettisti bisogna saper toccare le corde giuste per poter influenzare la frequenza unica delle cose. E questo vale soprattutto quando si tratta di materia. Si ottiene davvero qualcosa quando si è in grado di animare la materia con una vibrazione

precisa che, a sua volta, ne rilascia un'altra. Animare la materia significa influenzarne la frequenza. Influenzare una frequenza significa creare un'esperienza, e creare un'esperienza significa che, in un modo o nell'altro, questa avrà un effetto su qualcuno e libererà un'emozione." (Maurice Nio, dal saggio "The Principle of Animation" contenuto nel libro *SupraSensitivity in Architecture*)

4

TRE DOMANDE A MAURICE NIO

Intervista rilasciata da Maurice Nio a Marco Brizzi il 7 settembre 2016.

Se si seguisse l'evoluzione del tema museale in architettura il tuo progetto per il nuovo Centro Pecci potrebbe essere letto come un'estrema ricerca di iconicità. A mio parere, piuttosto, esso esprime un modo di avvicinarsi alla costruzione dell'architettura basato su una rigorosa ambiguità. Un atteggiamento che ritrovo in diversi tuoi lavori. Una sorta di organismo, un sistema tenuto intenzionalmente e strategicamente aperto a possibili evoluzioni, estensioni, funzionalità.

"Come affermo nel mio nuovo libro Supra-Sensitivity in Architecture io ritengo che l'approccio razionale alla progettazione, dal concept all'icona, sia superato. In ogni caso non è applicabile al mio lavoro. Sia che si tratti di un libro, di una produzione video, di un dipinto o di un edificio. La sola cosa che io faccio è creare un sistema aperto al quale differenti soggetti possono contribuire con diversi input; il mio contributo corrisponde all'elemento iniziale che sta all'inizio del processo. Ma si tratta di un contributo che somiglia molto a un sussurrare, non a qualcosa detto ad alta voce e/o esplicito. D'accordo, talvolta devo forzare la mano e spingere le persone a offrire un loro contributo, a innescare il processo con più dati e dettagli, per 'colorare' il progetto, per 'dargli gambe', ma questo, se devo essere onesto, non è il mio ruolo preferito. Preferisco stare a guardare come le persone rivoluzionano la mia idea e la fanno propria con una loro ispirazione. Il processo progettuale è un processo aperto. Il mio obiettivo è conservarlo aperto e fare in modo che abbia un senso. E se alla fine il progetto diventa un'icona, questo è il risultato (un dessert, un extra), non la conseguenza di una intenzione. L'intenzione è creare un sistema aperto.

Nel caso del Centro Pecci ho cominciato con una idea molto semplice. Estendere qualcosa fino al giardino e realizzare una struttura 3D attraverso la quale risolvere

tutti i problemi in un unico gesto. Dopodiché il mio studio e i gli ingegneri olandesi da me coinvolti hanno cominciato a lavorarci sopra. Poi hanno preso la parola, dando una loro impronta, mettendo la loro firma sul progetto gli ingegneri italiani e molte altre persone dal Comune, appaltatori, consulenti. Io, a livello personale, so che si tratta del 'mio' progetto. Ma questo non conta e non è nemmeno interessante. Ciò che trovo interessante è come le persone siano orgogliose di aggiungere la loro voce, il loro 'colore', la loro firma a questo sistema aperto che ora è visibile come il Centro Pecci."

Negli ultimi venti anni i musei sembrano avere offerto agli architetti la possibilità di sperimentare con nuove architetture o attraverso il recupero di edifici esistenti, definendo un campo ampio e ricco di ottimismo. Cosa ne pensi? Come dovrebbe essere un museo o un centro di arte contemporanea al fine di interpretare le esigenze emergenti della nostra società?

"Il primo interessante museo che ho studiato è stato il John Soane's Museum di Londra. Incredibile, che spazio, che collezione, così intimo! E non si tratta solo di una esperienza architettonica, ma anche di un viaggio al centro emozionale della storia: una storia personale di Soane, più che altro. La sua collezione, il suo museo, il suo esperimento sono stati avviati oltre 200 anni fa. Le sperimentazioni museografiche fatte negli ultimi venti anni, quelle alle quali ti riferisci, sono sostanzialmente affiliate alla catena di fast food di McDonalds. Anziché mangiare il solito hamburger in ogni posto, vedi il nome di Serra o di Kiefer ovunque. Esattamente il contrario di ciò che accade al Soane's Museum. Eppure dall'esterno quegli edifici sono belli! All'interno dispongono noiose pareti bianchi, che ospitano arte altrettanto noiosa. In Cina oggi si prendono gioco dei nostri esperimenti con i musei costruendo musei da 40.000 metri quadrati senza arte. Sì, senza alcun contenuto. Poi, quando hanno costruito i musei, vanno a fare shopping a Firenze e chiedono ai vari direttori: "Ehi, hai per caso un buon Bronzino? Oppure un Cucchi? Sono sicuro che hai un Cucchi da darmi". A Madrid un Goya, a Vienna un bel pezzo di Schiele. L'avanguardia critica radicale cinese. Puro nichilismo, come migliore risposta alla nostra tendenza europea a neutralizzare le singolarità, alla nostra compiaciuta tendenza a focalizzare su grandi nomi e icone.

Questa è la ragione per la quale, come puoi immaginare, all'inizio avevo delle perplessità sul Centro Pecci. Il mio primo pensiero è stato: tutto è meglio quando si fa un museo stupido. Ma poi, quando ho visitato il Centro Pecci, dieci anni fa, sono rimasto immediatamente affascinato dalla sua collezione, dalle strane mostre che produceva, dall'anfiteatro, dalla biblioteca, dagli studenti che facevano laboratori. Non sembrava il tentativo di fare un altro insensato museo Bilbao-McDonalds. Ho pensato che il museo fosse davvero sincero. In ogni caso, senza Valdemaro Beccaglia e Elena Pecci non avrei mai completato il museo, nonostante il fatto che all'inizio, quando abbiamo cominciato il progetto, io non piacessi troppo a Elena. È un peccato che le persone più vere siano morte prima dell'opening. Ma la volontà sincera di trasformare il Centro Pecci in un vero Centro dotato di un'anima è ancora vibrante, vivida e vitale. Questo è qualcosa che puoi sentire all'interno e all'esterno

dell'edificio."

Viviamo una fase della storia nella quale l'innovazione e il progresso si muovono molto velocemente. Pensi anche tu che stiamo per affrontare un'evoluzione imprevedibilmente drammatica anche in architettura? Nel prossimo futuro il mondo potrebbe essere così diverso da quello di oggi al punto da non renderlo quasi più riconoscibile. Cosa saranno, allora, i musei?

"Concordo con Fabio Cavallucci sul fatto che il futuro è oramai alle nostre spalle. In tutti i sensi. Viviamo nel passato del nostro futuro. Le nostre città sono trasformate in musei. Guarda Amsterdam, Venezia, Firenze. Nessuno ci vive più. Le persone che abitano ancora a Amsterdam stanno cercando di sfuggire all'invasione dei B&B. Ma i musei tradizionali e quelli nuovi, d'altra parte, possono trasformarsi - devono trasformarsi - in città, vale a dire in veri spazi pubblici. In Olanda le nostre biblioteche sono già state trasformate in spazi pubblici. Anche le nostre chiese (in Olanda abbiamo molte chiese vuote) vengono trasformate in negozi di libri, in ristoranti, bar, luoghi pubblici, spazi per grandi eventi e incontri. I musei saranno rigirati come calzini. Al posto di mortali pareti bianche essi ospiteranno il nostro futuro storico, la nostra futura storia. Che la fine del mondo venga presto. Prima sarà e meglio sarà, godiamoci l'afterparty del futuro con qualche fresco e succoso 'long-art-drink'. L'unico problema è la prossima generazione. Così ossessionata dai suoi telefonini al punto da non riuscire più a distinguere tra una persona che sorride da una arrabbiata. Completamente distaccata dalla realtà. Meglio saltare questa generazione, abbandonarla su un'isola dotata di WI-FI. E andiamo avanti con un grandioso splendore culturale. Alla maniera della vecchia e dura scuola, se possibile. Io sono pronto, e tu?"

Foto: Lineashow

image for CENTRO PECCI PRATO

5

CREDITI E DATI

del progetto

Nome del progetto
Sensing the Waves

Luogo
Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci
viale della Repubblica 277, Prato, Italia

Progettista e direttore artistico
Maurice Nio (NIO architecten) / www.nio.nl

Direttore NIO architecten Italia
Luca Rimatori

Responsabile del procedimento per il Comune di Prato
Luca Piantini

Direzione Lavori
Paolo Bartalini (dal 2007 al 2012)
Antonella Cacciato (2012)
Massimo Lastrucci (dal 2013 al 2016)

Progetto e direzione lavori per la ristrutturazione e l'adeguamento dell'edificio originale di Italo Gamberini
Antonio Silvestri

Progetto sistemazioni esterne
Luca Piantini, Michele Faranda

Geologo
Deborah Bresci (dal 2007 al 2011)
Damiano Franzoni (dal 2012 al 2016)

image for CENTRO PECCI PRATO

Progetto di ingegneria strutturale
Ingenieursbureau Zonneveld, Iacopo Ceramelli, Alberto Antonelli, Daniele Storai

Direzione operativa delle opere strutturali
Andrea Vignoli, Claudio Consorti

Impianti meccanici e antincendio
Dante Di Carlo

Impianti elettrici
Maurizio Mazzanti (CMA)

Coordinatore per la sicurezza
Paola Falaschi

Progetto illuminotecnico
Bernardo D'Ippolito (Kino Workshop)

Acustica
Pietro Danesi

Collaudatore
Massimo Perri

Amministrazione
Stefania Galli

Costi (nuovo edificio, risistemazione spazi esterni e ristrutturazione vecchio edificio)
Euro 14.400.000

Cronologia
progetto: 2006
inizio dei lavori: 2007
termine dei lavori: 2016

Dimensioni
Superficie totale dell'ampliamento di NIO architecten: 7.815 metri quadrati
(di cui: 5.170 metri quadrati al piano seminterrato, 825 metri quadrati al piano terra, 1.820 metri quadrati al primo piano)
Superficie totale dell'edificio originario di Italo Gamberini: 4.310 metri quadrati
(di cui: 2.365 metri quadrati al piano seminterrato, 655 metri quadrati al piano terra, 1.290 metri quadrati al primo piano)
Superficie totale del Centro Pecci (ampliamento di NIO architecten

+ edificio originario di Italo Gamberini): 12.125 metri quadrati

Imprese
- ampliamento di NIO architecten: Cooperativa l'Avvenire 1921 - Montelupo Fiorentino (FI)
- ristrutturazione e adeguamento dell'edificio originario di Italo Gamberini: ATI Imisca - Roma
- sistemazioni esterne, 1° lotto: Nigro Costruzioni - Prato (PO)
- sistemazioni esterne, 2° lotto: Mec Italia - Bergamo

Fotografo
Lineashow
www.lineashow.it

Ufficio stampa
Image MEDIA AGENCY
www.image-web.org

6

NIO ARCHITECTEN

Maurice Nio (1959) si è laureato nel 1988 presso la Facoltà di Architettura della University of Technology di Delft con il progetto per una villa per Michael Jackson, il più singolare progetto di tesi di quell'anno. Tale progetto è stato di vitale importanza per la formazione del suo modo di lavorare ibrido. Attraverso un misto di processi mentali al tempo stesso mitologici e pragmatici, di strategie di progetto criptiche e allo stesso tempo completamente trasparenti, ha realizzato progetti con BDG Architekten Ingenieurs (1991-1996), come ad esempio l'enorme inceneritore di rifiuti aviTwente. Dal 2000 opera con il proprio studio NIO architecten (www.nio.nl). I suoi libri "You Have the Right to Remain Silent" (1998) e "Unseen I Slipped Away" (2004), così come la mostra "SNAKE SPACE", sono stati un successo. Il suo prossimo libro "SupraSensitivity in Architecture" sarà pubblicato in occasione dell'inaugurazione del nuovo Centro Pecci a ottobre 2016.

www.nio.nl

image for CENTRO PECCI PRATO

7

IMMAGINI PER LA STAMPA

foto preliminari (cantiere) e disegni

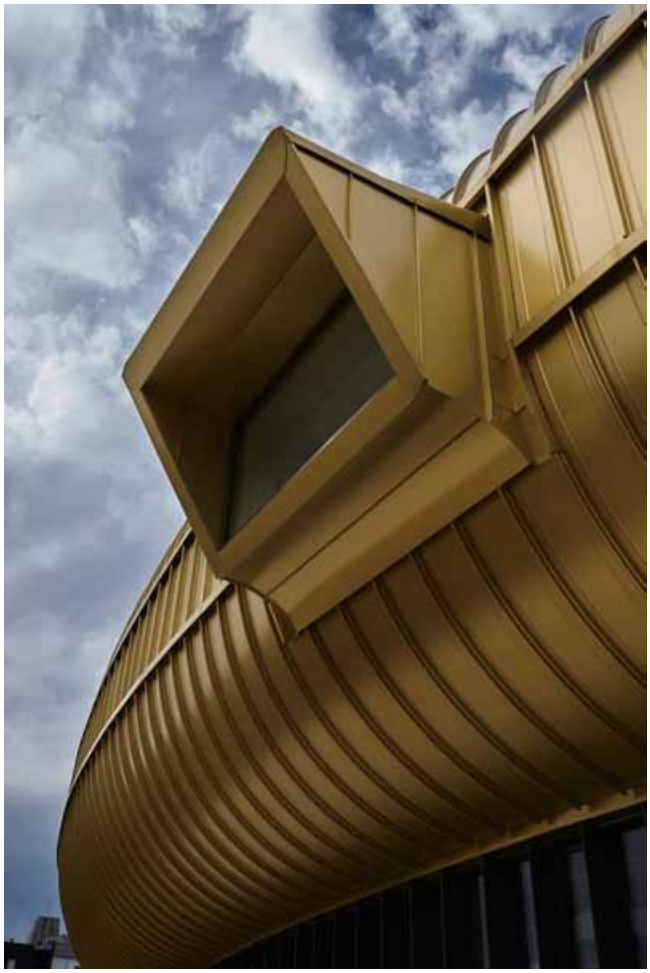
Le immagini che seguono, per lei rese disponibili all'interno della pagina www.image-web.org/press_area/projects/85 sono protette da copyright. Tutte le immagini segnate con una stella nell'angolo in alto a destra sono riservate alle pubblicazioni su carta.

Si invita a contattare Image MEDIA AGENCY a press@image-web.org per richiedere il file in alta risoluzione e per darne pubblicazione.

construction_01

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Foto: Mario Gianni.

Dimensioni: 6,8 MB - 4761px × 2909pc (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.



construction_04

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Foto: Lineashow.

Dimensioni: 9 MB - 3744px × 5616px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

construction_09

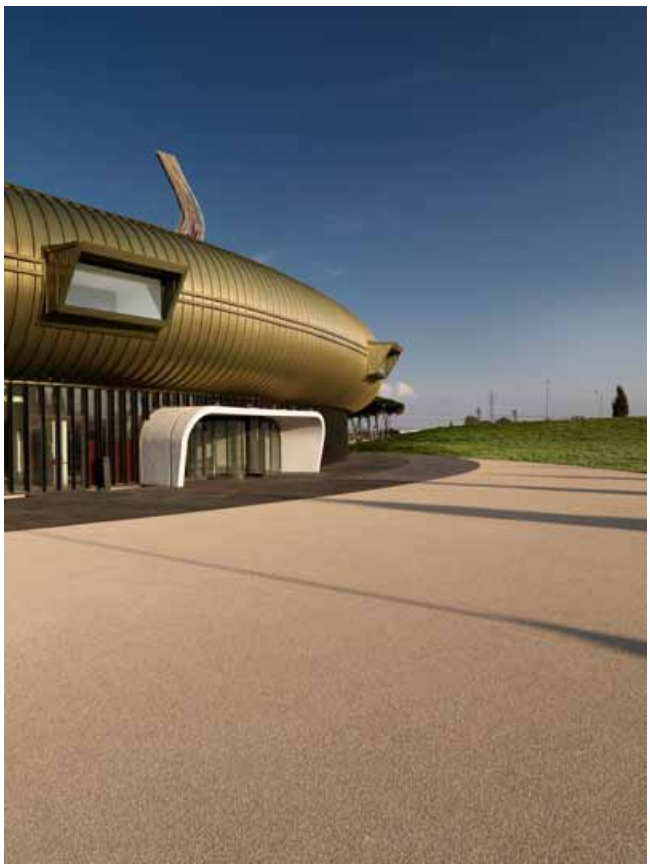
Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Foto: Lineashow.

Dimensioni: 7,7 MB - 3674px × 5511px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

MP-Entrata_0004_verticale

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Foto: Lineashow.

Dimensioni: 14,6 MB - 4059px × 5412px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.



MP-Entrata_0011_verticale

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Foto: Lineashow.

Dimensioni: 18,8 MB - 4049px × 5400px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

MP-Entrata_Notturno_Orizzontale

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Foto: Lineashow.

Dimensioni: 12,8 MB - 7198px × 4213px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

MP-Entrata_0018_Verticale

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Foto: Lineashow.

Dimensioni: 15,5 MB - 4049px × 5399px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

construction_10

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Foto: Lineashow.

Dimensioni: 14,6 MB - 7163px × 4623px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

image for CENTRO PECCI PRATO

construction_18

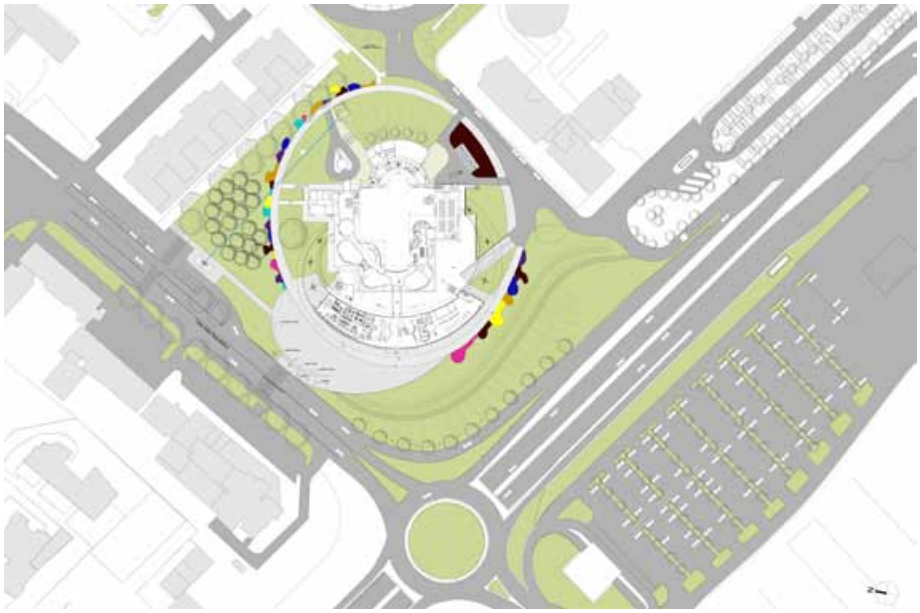
Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Foto: Lineashow.

Dimensioni: 18,3 MB - 7163px × 4741px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

construction_14

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Foto: Lineashow.

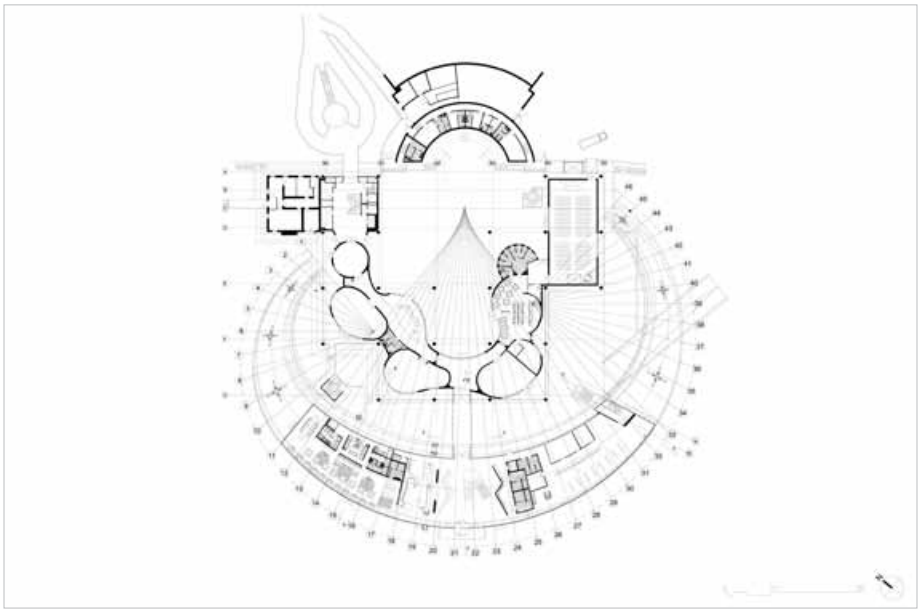
Dimensioni: 12,4 MB - 7163px × 4896px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.



siteplan

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Planimetria generale.

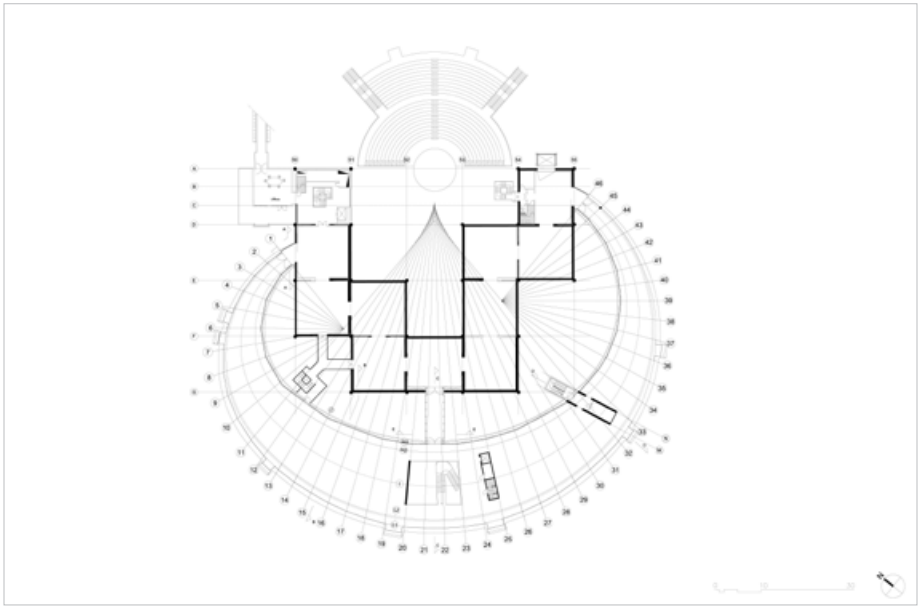
Dimensioni: 4 MB - 4644px × 3072px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.



plangroundfloor

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Pianta piano terra.

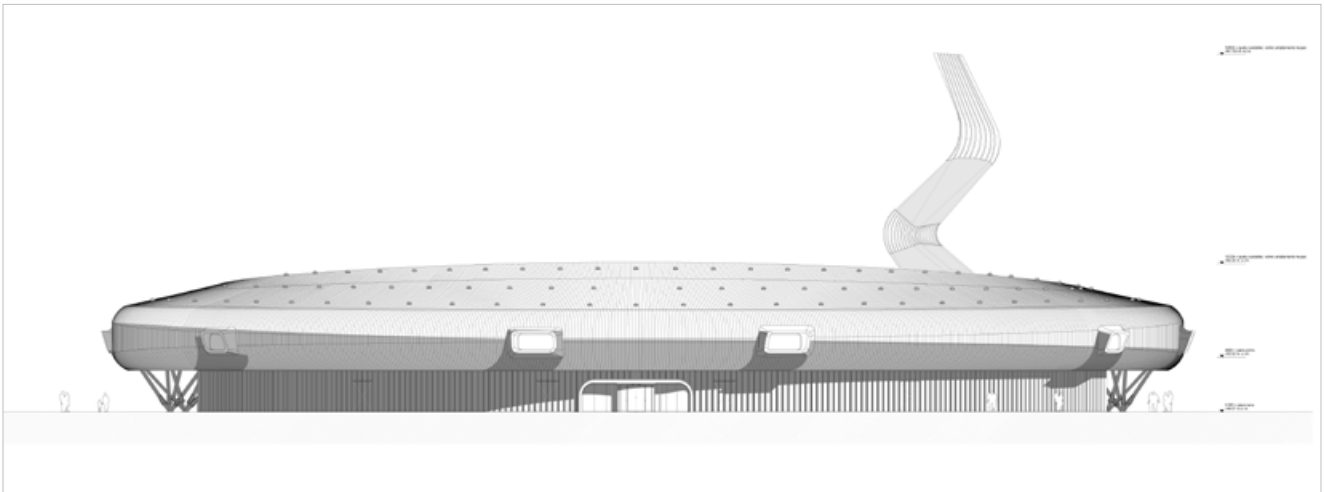
Dimensioni: 2 MB - 4650px × 3072px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.



planfirstfloor

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten. Pianta piano primo.

Dimensioni: 1,6 MB - 4638px × 3054px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.



elevationfront

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten.
Prospetto frontale.

Dimensioni: 1,8 MB - 4602px × 3072px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

elevationleft

Didascalia: Il nuovo Centro Pecci di Prato progettato da Maurice Nio / NIO Architecten.
Prospetto laterale.

Dimensioni: 1,3 MB - 4638px × 3060px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

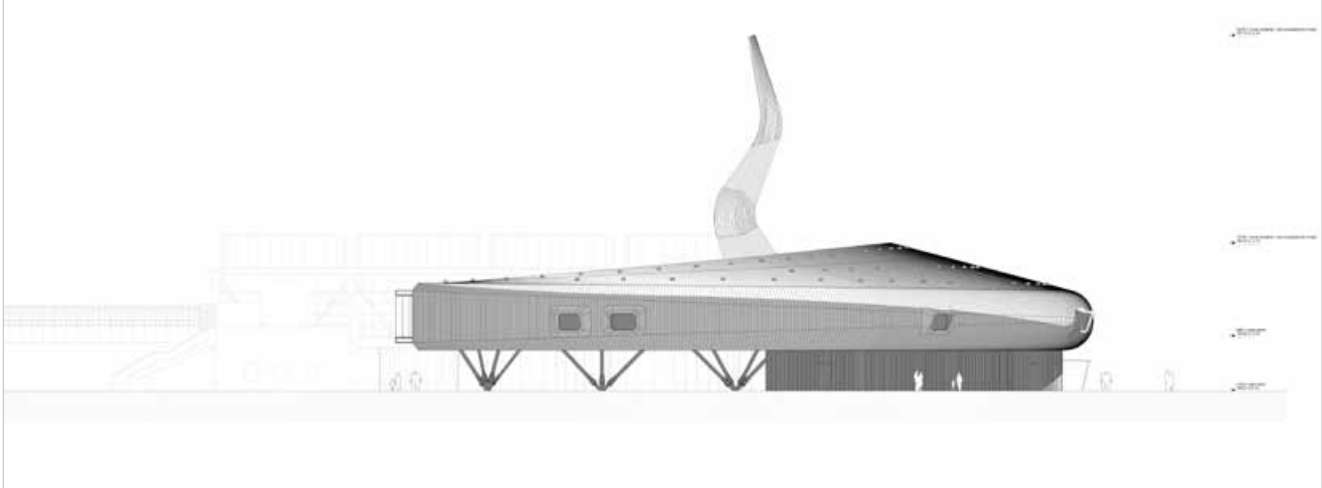
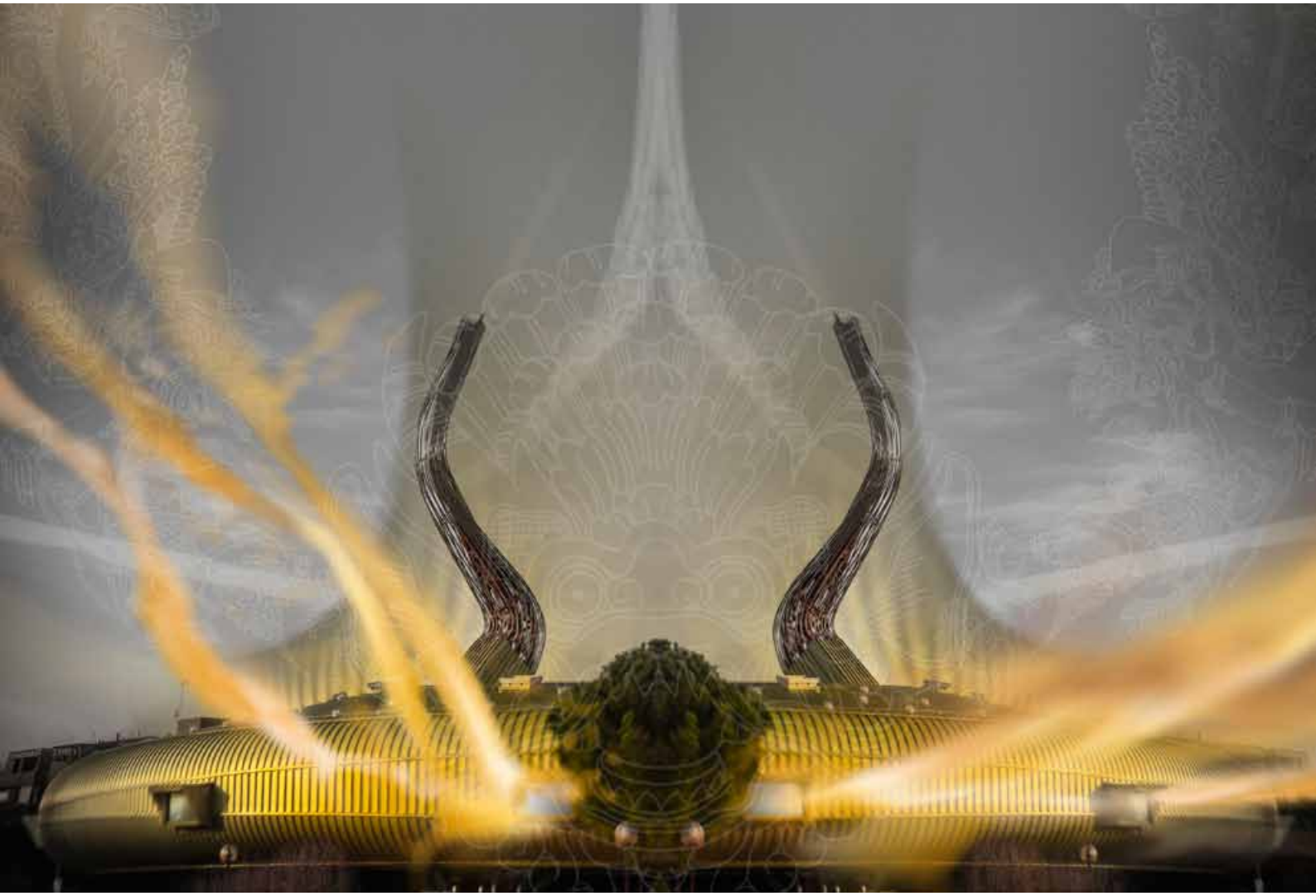


image for CENTRO PECCI PRATO



SupraSensitivity in Architecture_book

Didascalia: Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato. Opera presente nel libro SupraSensitivity in Architecture.

Dimensioni: 3,3 MB - 3676px × 2480px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

image for CENTRO PECCI PRATO

SupraSensitivity in Architecture_4.1

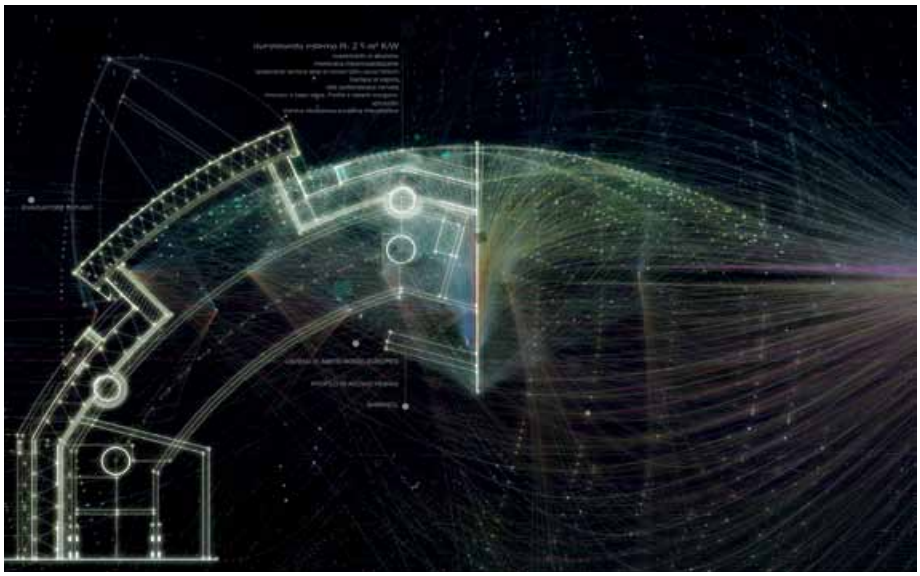
Didascalia: Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato. Foto di LINEASHOW (Carlo ed Elisa Gianni). Foto sovra-sensibile di Nailia Aizatullova. Opera presente nel libro SupraSensitivity in Architecture.

Dimensioni: 4,8 MB - 3780px × 2835px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

SupraSensitivity in Architecture_4.2

Didascalia: Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato. Foto di LINEASHOW (Carlo ed Elisa Gianni). Disegni e dettagli sovra-sensibili di Si [Muse] Miao & Tatiana Plakhova.

Dimensioni: 18,5 MB - 3780px × 2835px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.



SupraSensitivity in Architecture_4.3

Didascalia: Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato. Foto di LINEASHOW (Carlo ed Elisa Gianni). Disegni e dettagli sovra-sensibili di Si [Muse] Miao & Tatiana Plakhova.

Dimensioni: 17,1 MB - 3780px × 2835px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

MauriceNio

Didascalia: Maurice Nio.

Dimensioni: 3,8 MB - 2362px × 3543px (format JPG)
Nota: Questa immagine è disponibile sia per pubblicazioni su carta sia per pubblicazioni su web.

image for CENTRO PECCI PRATO

UFFICIO STAMPA

Per maggiori informazioni, per ricevere le immagini in alta risoluzione, per concordare interviste, si invita a contattare:

Susanne Lambert

Image MEDIA AGENCY
via Venti Settembre 84
50129 Firenze, Italy
susanne.lambert@image-web.org

tel +39 055 4684 187

f t in

image for CENTRO PECCI PRATO